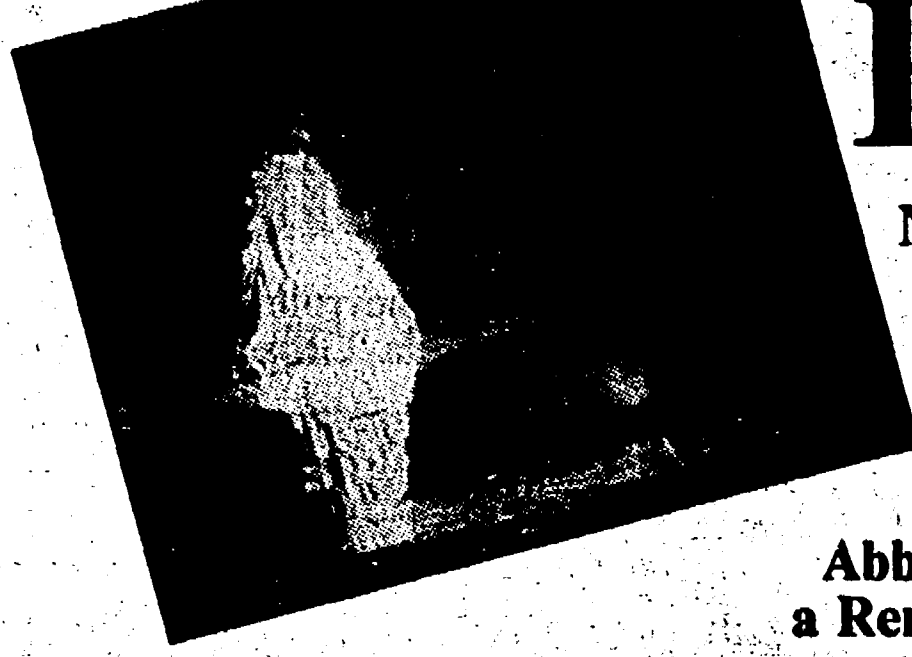


MILANO — Dopo lunga e faticosa navigazione, la barchetta di Lohengrin si è finalmente approdata alla Scala. Condotto dal cigno? Personalmente non potrei giurarcelo, perché il bianco pennuto era invisibile alla maggior parte degli spettatori.

Due momenti del «Lohengrin» presentato con successo alla Scala



In questo modo la tradizione si salva, anche se il Cavaliere del Graal, al momento buono, non scende dalla tradizionale conchiglia, ma appare dalla parte opposta, in modo molto più raffinato. Mentre il doppio coro — scagliero e bulgareo — annuncia in crescendo «Ein Schwan, ein Schwan» (vulgo: un cigno, un cigno), le grandi colonne nere costruite da Frigerio sul modello di quelle del duomo di Milano si spostano velocemente, passando dall'uno all'altro lato della scena e creando un vuoto al centro dove appare, all'improvviso, il candido cavaliere.

Lo spettacolo, insomma, è disuguale e, se Strehler e se Frigerio (oltre a Franca Squarciapino come collaboratore per i costumi) confermano l'eccellenza di un collaudato mestiere, rivelano anche qualche disagio nei confronti della materia.

In questo senso, la direzione di Claudio Abbado, anch'egli un «esordiente» nel mondo wagneriano, rivela uno scavo più sottile. Abbado, in realtà, parte anch'egli dalle conclusioni, guardando il Lohengrin attraverso il Parsifal dove il tema del Graal viene ripreso e sviluppato a fondo. Gli aspetti mistici del lavoro giovanile, le atmosfere incanteate vengono

quindi esaltate da lunghi indugi e da sonorità trasparenti. Ma dove il dramma incalza, dove esplose lo scontro dei sentimenti, dove — insomma — Wagner continua a nutrirsi di «melodramma», l'interpretazione di Abbado recupera quella nervosità, quello scatto che gli sono caratteristici. Il risultato è un Lohengrin ad un tempo più wagneriano e meno wagneriano della tradizione; un poco disuguale, ma anche vario e, dove occorre, trascendente.

La compagnia di canto segue il direttore, secondo le proprie possibilità. Non vi sono voci eccelse, salvo quella di Elisabeth Connell un soprano con un'estensione eccezionale, tanto da interpretare la parte di Ortruda, scritta per mezzosoprano. E la interpreta con splendido rilievo drammatico ma, ovviamente, senza quel

colore scuro che dovrebbe caratterizzare il fisco personaggio. Non è una mancanza da poco, specialmente nel duetto con Elsa, dove le voci delle due donne finiscono per confondersi, anche se Anna Tomowa-Sintow è più esile e un poco meno brillante di un tempo.

Si dovrebbe dire la stessa cosa di René Kollo, un po' affaticato, anche se il suo Lohengrin conserva lo stile e l'autorità di sempre. A completare degnamente il quartetto mancava purtroppo Telamondo: Siegmund Nimsgern ha perso lo smalto e, di conseguenza, enfatizza la violenza del personaggio, vociando dove dovrebbe esprimere turbamento e angoscia. Agee Haugland, nei panni del Re e Hartmut Welker come squallido araldo completano felicemen-

te l'assieme. Da non trascurare il coro diretto da Romano Gandolfi e completato da elementi della radio bulgara che — a parte qualche imprecisione — da superare nelle repliche — ha dato un ottimo saggio delle proprie capacità, al pari di tutti i bravissimi realizzatori delle scene e degli elettricisti, capaci di autentici prodigi tecnici.

Del successo non occorre dire. Alle prime della Scala, reclamizzate e oltranzate, si viene sempre per assistere al miracolo. E dal momento che, insistendo, anche San Gennaro finisce per cedere. Sant'Ambrogio — a parte qualche imprecisione — applausi, quindi, trionfali per tutti, come si conviene ad una serata onorata dalle più alte autorità dello Stato, della cultura e della mondanità.

Rubens Tedeschi

L'opera giovanile di Wagner inaugura la stagione della Scala

E Lohengrin volò nel III Reich

Nella cupa e suggestiva atmosfera creata dalla regia di Giorgio Strehler, nemico del Cavaliere è il nazismo, senza mezzi termini. Sotto la direzione musicale di Abbado, incantata e nervosa, accanto a René Kollo eccelle Elisabeth Connoll



Addio fratello crudele, l'unico vero mostro sei tu

Stasera sulla Rete due TV «Salto nel vuoto», il bel film di Marco Bellocchio



Dopo Bertolucci (Strategia del ragno) e Giraldi (La giacca verde), ecco stasera (TV 1, 21.30) una nuova, preziosa occasione per rimirare un altro degli ultimi fuochi del cinema italiano a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta: Salto nel vuoto (1980) di Marco Bellocchio. È questa, si può dire, la prova tematicamente e stilisticamente più compiuta del cineasta piacentino, dimensionato quale appare Salto nel vuoto in una sintesi e, insieme, in una razionale verifica di tutti gli umori, i rovesci ora morbosi ora pedagogici già tipici dei precedenti film, a cominciare dall'aggressivo-trasgressivo esordio I pugni in tasca (1965).

La vicenda, pur se mutata da una realtà marginale e privatissima, sconfinata presto dalla trita quotidianità nell'incubo ad occhi sbarrati. L'introvabile e attempato magistrato Mauro, la frustrata e inibita sorella Marta, il sedicente attore Scialbola sono le persone drammatiche di un «gioco del massacro» senza esclusione di colpi.

Così atemperata, prima, in un'esitante, insidiosa, inconfessabile e ambiziosa, tutti gli occulti, intrecciati rancori (tagliando di trascorsi infantili e adolescenziali devastanti), la progressione narrativa si dilata e divampa poi tra tortuosi, mortali regolamenti di conti. L'intollerante Mauro istiga l'opportunistico Scialbola a compromettere la complessa sorella Marta, ma l'intrigo si ritorce proprio contro chi l'ha ordito. Marta, riscoprendo la sua inappagata ansia di vivere, sceglie una tutta autonoma, libera esistenza, mentre il fratello, ormai impotente nella

suoi ossessioni dominatrici, si «vendica» della sconfitta subita dandosi la morte. Film realistico e, insieme, simbolico, Salto nel vuoto tradisce manifestamente il suo rifarsi, con più meditata e matura capacità d'analisi, al tema dominante nella non dimenticata prova d'esordio di Marco Bellocchio, I pugni in tasca. E, anche se il cineasta piacentino spiega che la visionaria, tragica vicenda di questa sua nuova fatica potrebbe essere letta in filigrana come una sorta di trasposizione dell'autentico, feroce dramma vissuto tanti anni fa dal poeta Giovanni Pascoli nel suo morboso sodalizio esistenziale con la sorella Maria, si coglie, proprio nell'approdo progressivo di Salto nel vuoto, il segno «positivo» di una consapevolezza del reale più alta rispetto tanto al torvo apologeto del lontano I pugni in tasca, quanto al più problematico e forse meno compiuto La Cina è vicina. Nel nome del padre e Marcia trionfale (senza contare le esperienze importanti ma radicalmente «altre», anche sul piano strutturale-espressivo, delle impegnative inchieste tv Matti da slegare e La macchina cinema).

Nel '65, coi Pugni in tasca Bellocchio proponeva di smantellare le istituzioni e, in primo luogo, quella della famiglia borghese. Oggi, evidentemente ammaestrato dalle cose e dalla vita, viene a dire in sintesi, con Salto nel vuoto, che le istituzioni vanno certo aggredite, ma per trasformarle, per renderle migliori e più rispondenti alle reali necessità del nostro tempo. Si avverte, ad esempio, nella figura di Marta una riacquisita tensione verso la rigenerazione della vita, mentre risalta per contrasto la sordida fisionomia psico-

logica-morale del fratello Mauro che, incapace di un'azione costruttiva, si avvia a un suicidio in quel suo astratto ruolo di uomo autoritario senza una autorevolezza, di giudice senza umano e pietoso discernimento, si muove determinato soltanto da una regressiva pulsione di morte.

Raccontato con uno stile proscugato ed essenziale — pur tra talune iterazioni e digressioni rievocative — a volte, di certi rimandi a soluzioni teatrali: le battute dello scespiriano Timone d'Atene (inscenato a suo tempo dallo stesso Bellocchio per il «Piccolo» messe in bocca al «teatrante» Scialbola — Salto nel vuoto trova una sua compatta, riproposta cifra di rappresentazione cinematografica proprio in quel perfetto fondersi e complesso rispecchiarsi degli intenti originari dell'autore con le formidabili caratterizzazioni fornite per l'occasione da Michel Piccoli (splendidamente doppiato da Vittorio Caprioli) nel ruolo di Mauro, di Anouk Aimée nelle vesti di Marta, di Michele Placido nella parte di Scialbola (non trascurando di ricordare il congruo contributo del piccolo clan Bellocchio, qui degnamente rappresentato dalla moglie Gianna Busato, Anna, e dai figlioli Pierluigi, Giorgio).

Ecco, in definitiva, Marco Bellocchio, fatto esperto del mondo, ha cavato i pugni di tasca, ha fatto i conti con ogni padre (vero o presunto che fosse), i suoi matti li ha finalmente slegati. Per dire, in fondo, che è sempre possibile, anzi, necessario lottare ancora, superare le tentazioni dei salti nel vuoto, per costruire, per sperare. O, più semplicemente, per vivere e non soltanto per sopravvivere.

Sauro Borelli

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

- 12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA Manuale per l'agricoltore (2ª puntata)
13.00 NOTIZIE PER GIORNO Rubrica settimanale del TG 1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA CADUTA DELLE AGUILE «L'ultimo zar (1894)» (1ª parte)
14.40 SPORT INVERNALI: Coppa del Mondo di sci Slalom speciale maschile (2ª manche)
15.00 DISEGNI E LABORATORI PER I BENI CULTURALI (1ª punt.)
15.30 CAPITANI FUTURO «L'aspirante marinaio» (1ª puntata)
16.00 I SOPRAVVISSUTI (25ª puntata)
16.30 LA LUNGA CACCIA «L'aguzzo» (11ª puntata)
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMO CON LA TUA ANTENNA
17.10 TOM STORY Cartoni animati
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA «Quando soffi il vento del Nord» (2ª parte)
18.20 CLACSON Dialogo con gli automobilisti
18.50 HAPPY CIRQUE con il telefilm happy days: il duello
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA «Sul filo del rasoio»
21.30 IO E... IL TELEFONO (4ª puntata)
22.10 APPUNTAMENTO AL CREMA
22.15 WHEELBY SPORT Al termine: TELEGIORNALE - OGNI AL PARLAMENTO

TV 2

- 9.30 SPORT INVERNALI: Coppa del Mondo di sci Slalom speciale maschile (1ª manche)

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.00, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 12. 13 GR1 flash, 14, 17, 18.45, 23. 6.03 Al momento del GR1: 6.10, 7.40, 8.48 Int al Parlamento: 7.15 GR1 lavoro: 7.30 Edicole del GR1: 9 GR1 mobile: 9.02 Radio anch'io: 11 GR1 spazio aperto: 11.10 «Torno subito»: 11.30 Il servizio di Q. Oscar Verde: 12.03 Via Asiago tende: 13.35 Mezzogiorno: 14.28 Lo sfac-

ciacrotto: 15.03 Erapiano: 16 Il paginone: 17.30 Microsolco che passione: 18.05 Combinazione suono: 18.28 Iteana Ghione in et: 19.30 Una storia del jazz: 20 Retrosceca: 20.45 Impressioni dal vero: 21.03 Scusi, questo fello è autentico?: 21.30 Le donne e la musica: 22 La loro vita: 22.30 Aut: 22.35 Audiodisco: 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30.

TV 3

- 12.30 MENDICIANA - LEZIONE IN CUCINA
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - SULLE SPALLE DEL GIGANTE Npi sconosciuti: handicappati nel mondo (1ª puntata)
14.00 IL GIGANTE
14.10 VITA DI MICHELANGELO (5ª puntata)
15.30 DSE - VIVERE LA MUSICA La musica, momento formativo (5ª puntata)
16.00 GANNI E PIOTTO «rimbombo tasse»: TOM E JERRY
16.55 DSE - LA MUSICA E IL CINEMA «L'ultimo zar» (1ª parte)
17.00 TG 2 - FLASH
17.30 TG 2 - SPORTESSA - DAL PARLAMENTO
18.50 RUPERT SHOW
19.30 SPALLOLIERO I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.50 L'ISPETTORE DEWICK «La tentazione»
19.55 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 TG 2 - SPAZIO SETTE Fatti e gente della settimana
21.30 SALTO NEL VUOTO Con: Michel Piccoli, Anouk Aimée, Michele Placido, Gianna Busato. Regia di Marco Bellocchio
22.30 TG 2 - STANOTTE

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6. Quotidiana Radiotele: 6.55, 8.30, 10.45 Il concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 10 Noi, voi, loro donna: 11.48 Succede in Italia: 12 Pomeriggio musicale: 15.18 GR3 cultura: 15.30 Un certo discorso: 17 L'arte in questione: 17.30-19 Spazio tv: 21 Due modelli di realtà e due visioni del mondo: 22.10 America coast to coast: 22.35 Dedicate a Viviani: 23 Il jazz: 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Caffè Suerte sveglia la città.



Sveglia! Caffè Suerte vi aspetta, con tutto il gusto e l'aroma dei migliori caffè, miscelati e tostati con cura. Sveglia, con caffè Suerte! Un buon caffè, per cominciare un giorno buono.

PER SPORTIVI, GIORNALISTI, NUOTATORI ED ARRIVISTI.

RODRIGO
presenze dinamiche nell'abbigliamento